

# Le Antiche Concerie di contrada rinascono grazie ai volontari di Natura Sicula

Prosegue l'attività di Natura Sicula per valorizzare e far fruire le concerie

rupestri di contrada Fontanasecca. Nei mesi scorsi, a seguito dei lavori di sistemazione della sorgente che alimenta le concerie, è stata pulita dai rifiuti e liberata da una vegetazione impenetrabile un'ampia area sul fianco destro del torrente Calancone, nei pressi della sorgente in cui un tempo le donne andavano a lavare i panni. La sorgente si trovava a due metri di profondità; era stata ricoperta con materiali di risulta e terra durante la costruzione del collettore fognario. L'area, ricchissima di acqua corrente e di umidità, è stata trasformata in un boschetto. Per l'occasione è stata ripopolata di vegetazione ripariale originaria. Una squadra di volontari ha messo a dimora giovani alberi di Platano orientale *Platanus orientalis*, Pioppo nero *Populus nigra*, Pioppo bianco *Populus alba*, Frassino meridionale *Fraxinus angustifolia*, Leccio *Quercus ilex*, Sambuco nero *Sambucus nigra*. Le specie si uniscono alle altre della foresta ripale già presente e di cui fanno parte anche il Noce comune *Juglans regia*, il Salice pedicellato *Salix pedicellata*, e il Fico selvatico *Ficus carica*. Nel boschetto, tra l'altro, si sta ricavando un'area didattica per favorire la sosta dei visitatori.

Le concerie rupestri di Palazzolo, una decina in tutto e gestite da Natura Sicula, sono le uniche raggiungibili comodamente in auto, quindi proponibili a un pubblico non necessariamente dotato di particolari agilità fisiche. Sono fruibili a chiamata telefonando al nostro curatore (Enzo

Marabita tel.320 751 3014) e visitabili anche in carrozzella. Malgrado siano abbandonate da circa due secoli, l'acqua continua a entrarvi e a riempire le numerose vasche, estate e inverno. Durante le visite vengono esposti al pubblico il cavalletto e tutti gli arnesi, opportunamente ricostruiti, che servivano alla scarnificazione, depilazione, calcinazione, concia, rinverdimento. È possibile anche assistere a una simulazione del processo produttivo. Le fasi della preconcia e della concia venivano praticate con l'uso di tannino ricavato dalle foglie tritate di Sommaco siciliano *Rhus coriaria*, un arbusto deciduo che è stato ripiantato in loco a scopo dimostrativo. Il tannino serviva a bloccare la putrefazione delle pelli e fungeva anche da mordente. Tra le numerose grotte adibite a concerie e tintorie, è presente un bellissimo palmento rupestre che, recentemente ripulito e reso fruibile, testimonia l'antica vocazione vitivinicola dell'area. "Concerie, tintorie, palmento: gli opifici recuperati sono una pagina della nostra storia che vale la pena scoprire- spiega il presidente, Fabio

Morreale – perché siano chiare le nostre origini, si comprenda quanto eravamo capaci di vivere in sintonia con la Natura, si capiscano quali sono gli errori da non ripetere".